

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE CORRENTI GIUDAICHE
LEZIONE 12

Il valore della tradizione presso i farisei, i sadducei e gli esseni Sacra Scrittura e tradizione ebraica

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

È molto illuminante quanto scrive Giuseppe Flavio del rapporto tra tradizione e Sacra Scrittura presso i farisei e i sadducei:

²⁹⁷ Voglio solo rilevare che i farisei avevano passato al popolo certe norme trasmesse dalle precedenti generazioni e non scritte nelle leggi di Mosé, per tale motivo sono respinte dal gruppo dei sadducei i quali sostengono si debbano considerare valide solo le norme scritte [nelle Scritture] e quelle trasmesse dalle generazioni precedenti non sono da osservare. ²⁹⁸ Su questa materia nacquero controversie e differenze profonde tra le due correnti: i sadducei si curavano soltanto dei ricchi e non avevano seguito tra le masse, mentre i farisei avevano il sostegno delle masse. – *Antichità giudaiche*, libro XIII.

Questa distinzione tra la tradizione dei padri e “le norme scritte” nella Bibbia è molto importante. Il fariseo Paolo di Tarso (*Fim* 3:5), dice di sé prima della chiamata di Yeshùa: “Mi distinguevo nel giudaismo più di molti coetanei tra i miei connazionali, perché ero estremamente zelante nelle *tradizioni dei miei padri*” (*Gal* 1:14). La tradizione, come conferma lo stesso Giuseppe, aveva grandissima rilevanza nel fariseismo. Ciò è confermato anche dalla Bibbia, che afferma in *Mr* 7:4 che “vi sono molte altre cose che [i farisei v. 3] osservano per tradizione”; a Yeshùa viene rimproverato dai farisei: “I tuoi discepoli non seguono *la tradizione* [παράδοσις (*paràdosis*)] degli antichi”. - *Mr* 7:5.

Ora, riguardo alla “tradizione”, παράδοσις (*paràdosis*), si notino i passi paralleli:

<i>Mr</i> 7:5	“I tuoi discepoli non seguono <i>la tradizione</i> degli antichi”
<i>Mt</i> 15:2	“Perché i tuoi discepoli trasgrediscono <i>la tradizione</i> degli antichi?”
<i>Lc</i> 11:38	“Il fariseo, veduto questo, si meravigliò che non si fosse lavato prima del pranzo”

La scena è la stessa: prendere un pasto senza lavarsi le mani. In *Mr* la questione è molto rilevante, tanto che l’evangelista dedica i vv. 3 e 4 a dare un’ampia spiegazione sulla tradizione circa la purità; il rimprovero dei farisei è molto forte. Nel postumo *Mt* i farisei

domandano a Yeshùà perché i suoi discepoli non si lavano, ma nulla è detto circa la tradizione; c'è insomma un'attenuazione rispetto a *Mr*. Nel successivo *Lc* il fariseo si stupisce ma non obietta neppure. A rendere ancora più forte in *Mr* la questione della tradizione, ci sono le parole stesse di Yeshùà che si richiama a *Is* e fa un commento molto duro:

“«Ben profetizzò Isaia di voi, ipocriti, com'è scritto: 'Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini'. Avendo tralasciato il comandamento di Dio vi attenete alla tradizione degli uomini». Diceva loro ancora: «Come sapete bene annullare il comandamento di Dio per osservare la tradizione vostra!»». - *Mr* 7:6-9; cfr. *Is* 29:13.

Si potrebbe pensare ad un ripensamento della prima chiesa nei confronti della tradizione. Il testo di *Col* 2:8, in cui Paolo avverte di stare attenti che nessuno faccia dei discepoli “sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini”, non può essere utilizzato per riferirsi alla tradizione giudaica, perché Paolo scriveva a gente proveniente dal paganesimo e faceva riferimento alla filosofia, del tutto assente in Israele. Le parole di Yeshùà contro la “tradizione degli uomini” che annulla il Comandamento di Dio, sono però troppo forti per pensare che la prima chiesa le avesse sottovalutate. Non si faccia poi l'errore di richiamarsi a *1Cor* 11:2: “Vi lodo perché in ogni cosa ... ritenete le *tradizioni* [παραδόσεις (*paradòseis*)] come ve [le] ho trasmesse” (*TNM*); qui l'accento va posto sul “come” le aveva trasmesse Paolo.

La παράδοσις (*paràdosis*), la “tradizione”, rimane pertanto un tratto distintivo dei farisei che, per attenersi alla tradizione, annullavano perfino l'insegnamento di Dio.

Che posizione avevano sadducei ed esseni circa la tradizione giudaica, ben distinta da quanto effettivamente scritto nella Bibbia? Sui sadducei si è espresso chiaramente Giuseppe Flavio dicendo che essi “sostengono si debbano considerare valide solo le norme scritte [nelle Scritture] e quelle trasmesse dalle generazioni precedenti non sono da osservare” (*Antichità giudaiche*, XIII, 297). Quanto agli esseni, questi vanno ben oltre: dalla loro letteratura non solo vediamo che avevano un modo di pensare a volte in netto contrasto con la Scrittura, ma anche con il giudaismo ortodosso. Basti qui citare la loro concezione dualistica del cosmo, in una lotta tra i “figli della luce” (che sono, ovviamente, loro) e i “figli delle tenebre” (che sono, ovviamente, tutti gli altri); per loro ciò è dovuto non a proprie scelte ma a scelte attribuite a Dio. – Cfr. *1QS* 4:24 e sgg..

Sulla tradizione, tanto rispettata dai farisei, Yeshùà ebbe a dire:

“Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè. Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro opere; perché dicono e non fanno. Infatti, legano dei fardelli pesanti e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li vogliono muovere neppure con un dito”. - *Mt* 23:2-4.

Se da una parte Yeshùà mostrò il massimo rispetto per la *Toràh* e per coloro ai quali era stata affidata, dall'altra denunciò coloro che trasgredivano i Comandamenti di Dio. È evidente che quando Yeshùà esorta a fare come dicono i farisei, si riferisce alla loro posizione "sulla cattedra di Mosè": "Fate *dunque* e osservate". Ma quando dice non fare secondo le loro opere, si riferisce ai "fardelli pesanti" che "mettono sulle spalle della gente" secondo le loro tradizioni, che oltretutto non rispettano neppure.

Per dirla con le parole di Paolo:

"Ora, se tu ti chiami Giudeo, ti riposi sulla legge, ti vanti in Dio, conosci la sua volontà, e sai distinguere ciò che è meglio, essendo istruito dalla legge, e ti persuadi di essere guida dei ciechi, luce di quelli che sono nelle tenebre, educatore degli insensati, maestro dei fanciulli, perché hai nella legge la formula della conoscenza e della verità; come mai dunque, tu che insegni agli altri non insegni a te stesso?". - *Rm 2:17-21*.